بسم الله الرحمن الرحيم

Centro Islamico di Milano e Lombardia

# il Messaggero dell'Islam

Numero 179 - Anno 31° - Shawwal 1434 / Agosto 2013

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

Nozioni fondamentali e generalità

## La Sharī'ah

IL POTERE

Còmites:
**IBN ABBÀS**

## IL PELLEGRINAGGIO ALLA CASA DI ALLAH

**AMORE FRATERNO E PERDONO NELL'ISLÀM**

AT-TARAWĪH

LA RICOMPENSA DEL DIGIUNO DI 6 GIORNI NEL MESE DI SHAWWĀL

## SOMMARIO


03 Editoriale

04 Democrazia

06 Shari'ah

12 At-Tarawih

13 Ricetta

14 La ricompensa del digiuno di 6 giorni nel mese di shawwàl

16 Commemorazione

19 Una teoria inglese

20 Sublime Corano

22 Tradizioni Profetiche

23 Amore fraterno e perdono nell'Islàm

24 Ibn Abbàs

26 Perla di sapienza

27 Vita del Centro Islamico

29 Lettere di posta elettronica

30 Il Pellegrinaggio

33 Il potere

# EDITORIALE

Addio, Ramadàn dell'anno 1434 dell'Egira! Ci rivedremo il Giorno del Giudizio, quando verrai a intercedere presso Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, per coloro che hanno osservato il digiuno nei tuoi giorni e hanno vegliato nelle tue notti in preghiera e adorazione per fede e in vista del compiacimento di Allàh. Come rapidamente dall'anno prima sei giunto, all'apparire della prima falce della luna nascente, così, rapidamente sei trascorso e ti sei annidato nel passato, lasciando già nei cuori la nostalgia di te, con l'apparire della luna nuova, che segna l'inizio di **Shawwāl**, il primo dei mesi del Pellegrinaggio alla Casa di Allàh. Immensa è stata la gioia dei credenti, per aver adempiuto, scrupolosamente e con amore, i doveri di riconoscenza verso Allàh, l'Altissimo, il Quale nei tuoi giorni si è compiaciuto di fare scendere il Sublime Corano e di innalzare alla dignità di Suo Apostolo e Profeta Muhàmmad, il meglio di tutto il Creato, nella Notte del Destino, la notte, che è più ricca quanto a grazia e quanto a benedizioni di mille mesi. Nelle tue notti abbiamo seguito dall'inizio alla fine e con devozione sincera l'armoniosa recitazione salmodiata della Parola di Allàh, l'Altissimo, dalle labbra del giovanissimo **imām**, il fratello **Yāsīn**, nella devozione del **tarawīh** e abbiamo ascoltato le perorazioni dei fratelli che stanno costruendo luoghi di culto islamico nelle loro residenze per contribuire alle loro realizzazioni con le nostre offerte, rendendoci meritevoli con loro di una residenza in Paradiso. è stato emozionante partecipare alle rotture del digiuno offerte dal Centro Islamico ai digiunanti dopo i riti del tramonto, celebrati nella moschea, dopo avere fatto **iftàr** con latte e datteri sul suo **sàḥn** (il sagrato), Addio, Ramadàn 1434! Accolga Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo i nostri digiuni dall'alba al tramonto dei tuoi giorni, le nostre veglie d'adorazione nelle tue notti per fede sincera e ricerca del compiacimento di Allàh, le nostre invocazioni e le nostre preghiere, affinché Egli, sia gloria a Lui l'Altissimo, ci renda tutti camminatori sulla via della rettitudine, che porta a Lui, rifulga lo splendor della Sua Luce.

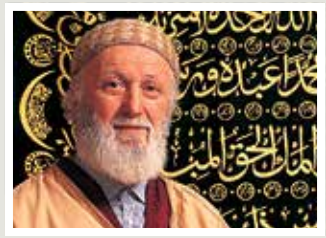
E la Lode appartiene all'Altissimo,
il Signore di tutti gli universi.

بسم الله الرحمن الرحيم


# il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
**Anno 31° - Numero 179 - Agosto 2013**

Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico
di Milano e Lombardia
*shwaima@centroislamico.it*


Dott. Rosario Pasquini,
al-Shàykh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
*abdurrahman.psq@centroislamico.it*



Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
**Arrisalah**
via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
**Centro Islamico di Milano e Lombardia**
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270

**www.centroislamico.it**

# DEMOCRAZIA

La democrazia è il sistema politico in cui, almeno giuridicamente, la sovranità appartiene a tutti i cittadini. Si dice democrazia diretta se il potere legislativo appartiene a tutto il popolo. Si dice democrazia indiretta, o rappresentativa, quando il potere legislativo è delegato a una o più assemblee di rappresentanti eletti con suffragio universale nelle quali risiede il potere legislativo, che controlla il potere esecutivo. Quest'ultima forma, teorizzata e propugnata da Montequieu e Russeau, ha prevalso nell'Europa occidentale dopo la rivoluzione francese. Colata a picco in Europa dopo la prima guerra Mondiale, sommersa dal fascismo, dal comunismo, dal nazismo è riemersa con l'aiuto determinante degli Stati Uniti d'America con il crollo dei regimi totalitari nazista e fascista dopo la loro sconfitta nella Seconda guerra mondiale e del comunismo trent'anni dopo con il crollo del "muro di Berlino". Tutte le classi dirigenti dell'Europa considerano gli Stati Uniti d'America i porta bandiera, i vessilliferi della democrazia e, come al tempo delle colonizzazioni nei continenti extra-europei i missionari della Chiesa diffondevano il Cristianesimo con la croce e con la spada, nella seconda metà del secolo scorso è sorto un movimento internazionale delle potenze euro-democratiche per l'esportazione della democrazia ai paesi orientati diversamente con aggressioni militari, giustificate da interventi umanitari in difesa dei diritti dell'uomo, cloroformizzando i loro popoli con martellanti campagne guerrafondaie attraverso i mezzi di comunicazione di massa, che operano al loro servizio allo scopo di attuare la più vergognosa disinformazione, produrre il consenso ai loro crimini, presentati come mezzi di difesa della libertà e della democrazia. Constatato l'esito fallimentare delle loro imprese belliche. La consorteria dei potenti della terra ha elaborato una new strategy: utilizzare il grimaldello delle opposizioni interne ai regimi autoritari,

che avevano sostenuto fino al giorno prima, in quanto garanti dei loro profitti, per non essere spiazzati da movimenti indipendenti dal loro controllo. Le primavere arabe sono l'effetto di questa nuova strategia: la rivolta popolare spodesta Ben Ali in Tunisina; spodesta Mu'àmmar Gheddafi in Libia, con il sostegno militare e logistico di Francia e Italia, spodesta Hosni Mubarak in Egitto e l'Egitto è uno stato chiave nello scacchiere del Medio-Oriente, per cui la sua struttura politica è di capitale importanza per quell'area geopolitica. Deposto Mubarak dall'esercito per la assecondare la massiccia sollevazione popolare contro la dittatura che reclama libertà e democrazia, si addiviene a elezioni democratiche del Parlamento e del Presidente. Le elezioni, che si sono svolte regolarmente, come attestato da osservatori stranieri, hanno dato come risultato l'elezione a Presidente della Repubblica il professor Muhàmmad Morsi e un Parlamento con una maggioranza costituita dai partiti di caratura ideologica islamica. In democrazia chi vince, anche di un solo voto, ha il diritto di governare e la minoranza, fosse anche per un solo voto, ha il diritto di fare opposizione, di fare le pulci alla maggioranza di governo e di prepararsi il consenso alle elezioni successive per subentrare alla maggioranza di governo in carica, dopo avere vinto le elezioni, conquistando la maggioranza dei suffragi nella competizione elettorale. Così avrebbero dovuto andare le cose in Egitto, ma tutti sanno, grazie ai mass media, quello che è successo: Morsi, il primo presidente dell'Egitto, eletto democraticamente è stato deposto dall'esercito con un colpo di stato militare e tenuto agli arresti domiciliari, per i gravi tumulti della minoranza laico-copta, la quale, invece di accettare il responso delle urne, probabilmente manovrata dall'estero, è scesa in piazza, minacciando la guerra civile; il Parlamento, democraticamente eletto, dalla maggioranza del popolo egiziano è stato sciolto; la Costituzione, approvata dai rappresentanti del popolo, è stata abolita. Ci troviamo di fronte a una vera e propria dittatura della minoranza, che ha preso in mano le leve del potere, esautorando i detentori di esso legittimati dal suffragio popolare. Ci si aspetterebbe che i vessilliferi della democrazia mondiale chiedano a gran voce il ripristino in Egitto della legalità democratica, conquistata dopo sessanta anni di dittatura militare, che il presidente Morsi sia rimesso al suo posto di primo magistrato dello Stato, che il Parlamento liberamente eletto dal popolo egiziano, venga riconvocato e che gli autori del golpe, il sacrilego attentato alla democrazia nascente dell'Egitto, vengano arrestati e processati. Questo è quello che chiedono i rappresentanti della maggioranza, che ha vinto le elezioni, protestando pacificamente nelle piazze del Paese, mentre la minoranza sostiene la dittatura militare che sta dietro il governo fantoccio, che ha usurpato le funzioni presidenziali di Morsi, legittimato dal metodo democratico del suffragio universale, introdotto in Egitto dopo la caduta della dittatura di Mubarak e del governo dei rappresentati eletti democraticamente dal popolo. Allora dove è l'"internazionalismo democratico"?

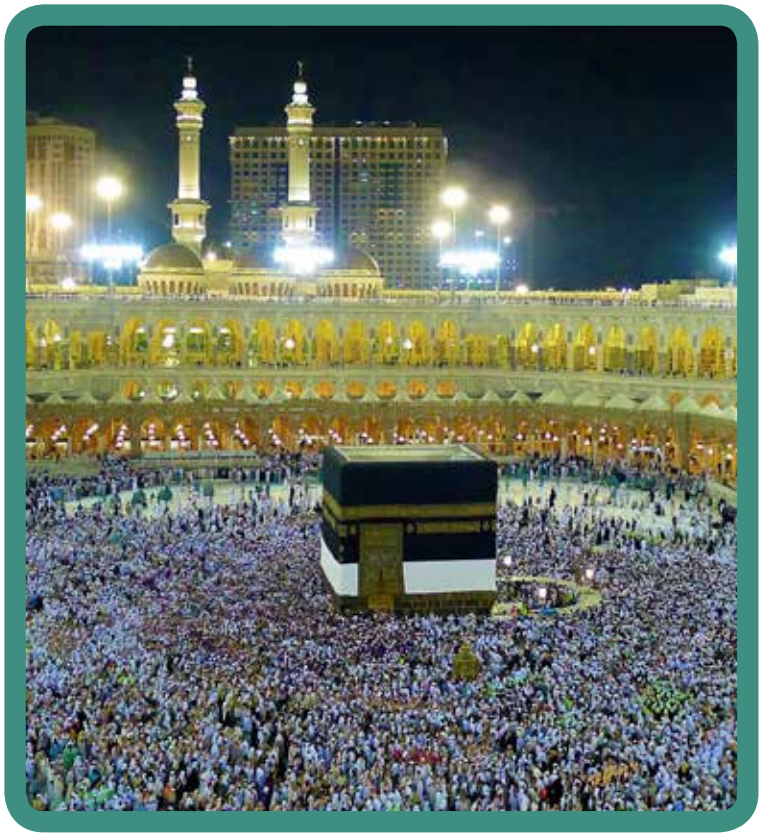
Viene spontaneo porsi la domanda, a fronte di quanto succede in Egitto: Ma è veramente "democrazia" il sistema che governa le cosiddette "Democrazie occidentali"? Tutti coloro che credono sinceramente e onestamente nei valori della democrazia, che si fonda sul consenso della maggioranza del popolo, dovrebbero manifestare insistentemente per sollecitare i loro governi a fare pressioni diplomatiche sugli autori del Golpe, minacciando anche sanzioni economiche, affinché cessi immediatamente il gravissimo vulnus inferto alla DEMOCRAZIA e venga ripristinata la legalità democratica. Se i governi non lo faranno perderanno credibilità democratica, mettendo in luce la loro natura, da più parti denunciata, di comitati d'affari del potere economico-finanziario usurocratico mondiale e di moderna garanzia politica di conservazione del capitale nelle mani di chi ce l'ha. Speriamo di sbagliarci.

# SHARĪ'AH

## NOZIONI FONDAMENTALI E GENERALITÀ

*Il significato originario della parola sharì'ah è quello di "corso d'acqua" e come l'acqua è essenziale per la vita, così la sharì'ah è la fonte di una vita sociale armoniosa e ordinata.*

La parola **sharì'ah** sta a indicare il combinato disposto delle norme del codice di vita dell'Islàm, costituito dalla Rivelazione ricevuta dal profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, incorporata nel Sublime Corano e da lui trasmessa, per mandato divino a tutta l'umanità, la destinataria di essa e dai precetti del Profeta, sempre che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, dai suoi esempi di vita, dai suoi insegnamenti e dalle sue tacite approvazioni, che si trovano nelle Raccolte di Tradizioni autentiche.



Il significato originario della parola sharìʿah è quello di "corso d'acqua" e come l'acqua è essenziale per la vita, così la sharìʿah è la fonte di una vita sociale armoniosa e ordinata.

-o-

L'obiettivo della sharìʿah è la promozione e la difesa di cinque fondamentali diritti dell'uomo: la religione autentica, la mente, la dignità, il corpo e il patrimonio.

-o-

La religione autentica, vale a dire, quella, le cui verità e le cui norme di vita hanno per Autore il Creatore dell'uomo e di tutto ciò che uomo non è, il Quale fornisce nel creato le prove facilmente comprensibili della propria identità divina e della propria onnipresenza; prove non suscettibili di dimostrazione di falso. Sicché la consapevolezza da parte dell'uomo del proprio destino ultraterreno, che il Creatore certifica, ne assicura l'adesione incondizionata alla disciplina, in funzione del raggiungimento del benessere in questa vita terrena transitoria e della eterna beatitudine paradisiaca. La corruzione del sentimento religioso è il peggiore dei peccati mortali.

-o-

Inoltre la sharìʿah raccomanda la ricerca e la realizzazione di qualsiasi cosa che abbia per effetto la "fertilizzazione" della mente umana è vieta tutto ciò che può avere effetti dannosi e devastanti, come, per esempio, il consumo di bevande alcoliche, anche in piccole dosi, e il consumo di droghe non solo pesanti, ma anche di quelle leggere.

In terzo luogo la Sharìʿah raccomanda di avere cura del proprio corpo, di alimentarlo con cibi nutrienti, di tenerlo pulito e in ordine, mentre proibisce tutto ciò che può essere nocivo alla sua salute.

-o-

Anche la dignità umana è un valore fondamentale della persona, che ha diritto al rispetto da parte dello stesso titolare di essa quanto da parte degli altri. Per questo la sharìʿah insegna che l'onore deve essere protetto e lo protegge. Per questo essa vieta tutte le azioni che menomano la dignità e tutti i comportamenti osceni.

-o-

Da ultimo i beni materiali, il patrimonio e le sue risorse, secondo la sharìʿah devono essere cercati, sviluppati, investiti, trattati e preparati per un buon uso di essa e un consumo ordinato al bene; non deve essere dilapidata e di essa non ha da essere fatto cattivo uso.

-oOo-

Un altro aspetto della Sharìʿah è la sua onnicomprensività; essa, infatti, comprende sia la sfera spirituale che quella materiale della vita individuale dell'uomo sia quella della vita sociale. Essa definisce la relazione tra la creatura umana e il suo Creatore e la sua posizione nell'universo. Essa enuncia i doveri dell'uomo verso se medesimo e verso i suoi simili. La sharìʿah è quindi credo, adorazione, e armonioso ordine sociale. Essa è norma giuridica e norma etica.

-o-

La sharìʿah, che possiamo a ragione chiamare "legge sacra" è un onnicomprensivo corpus di doveri religiosi, che attengono alla spiritualità dell'uomo, e di norme giuridiche che regolano ogni campo dell'attività pratica nella vita quotidiana, a tutti i livelli. Le sue pre-

scrizioni spaziano dal culto al rito all'ordinamento politico.

-o-

Una caratteristica peculiare della sharìʿah è che le cose o le azioni non vengono classificate come sacre o profane, come spirituali o secolari. L'Islàm è una religione realistica e nello stesso tempo che giunge al profondo del cuore, è una way of life razionale. Essa non prende in considerazioni concetti mistici o misteri. Tranne Allàh, i Suoi Attributi e il Suo Verbo [il Sublime Corano], nulla è sacro. Gli Angeli e i Profeti sono tenuti in grande stima e basta! Non sono destinatari di culto; è fantasiosa e senza autorizzazione da parte del Creatore la suddivisione del culto in culto di latria, di cui ha da esser destinatario il Creatore e il culto di dulìa, riservato a angeli e santi!

-o-

Tutte le forme dell'adorazione e le "ibadāt" sono "spirituali" perché elevano lo spirito umano e non hanno come scopo il guadagno materale. Tutte le altre attività umane, educativa, lavorative, professionali ricreative sono buone e benedette con la ricompensa divina, quando sono in armonia con il volere divino, oppure sono cattive e nocive quando possono condurre alla collera divina, se sono trasgressive del Comandamento divino.

-o-

È arbitraria la definizione di azione secolare quando tratta affari

materiali come pure la definizione di azione spirituale, benché venga anticipata la ricompensa divina per lo sforzo. La dicotomia secolare-spirituale è una nozione estranea alla visione islamica del mondo.

-o-

Un importante aspetto della sharìʿah è che essa ha un'unica via

per la sua attuazione. Per l'obbedienza a essa non sono necessarie l'opinione pubblica, le forse di polizia, i tribunali e le prigioni. Nel caso della sharìʿah il fattore più importante dell'obbedienza alle sue norme da parte dell'uomo è la consapevolezza della onnipresenza di Allàh e che il "Suo Occhio" vede tutto e la certezza che ogni azione e ogni parola è messa per iscritto da angeli scrivani che hanno il compito di registrarle in un libro, che sarà presentato nel Giorno del Giudizio, in cui l'uomo si dovrà presentare davanti ad Allàh per rendere conto delle sue intenzioni, delle sue azioni e delle sue parole.

-o-

È nella certezza della verità del rendiconto finale, nel giorno in cui ogni uomo si dovrà presentare davanti al Tribunale divino, il giorno in cui chi ha fatto un atomo di bene lo vedrà e chi ha fatto un atomo di male lo vedrà; ed è nella consapevolezza della onnipresenza di Allàh, a cui nulla sfugge, perché Egli vede gli sguardi, anche se gli sguardi dell'uomo non Lo vedono, che si fonda il sentimento del dovere di comportarsi in obbedienza alle norme della sharìʿah per ottenere il compiacimento di Allàh, praticando la rettitudine e aborrendo la trasgressione.

-o-

In ogni caso nell'ordinamento socio-politico governato dalla sharìʿah è previsto anche un apparato sanzionatorio di ordine penale, in quanto la coscienza umana può essere corrotta dalle forze di Satana e dalla tentazione al male, dando luogo alla trasgressione e alla disobbedienza. Il controllo dell'opinione pubblica e svolge, naturalmente, un efficace ruolo di prevenzione e il timore delle pene com-

minate dall'ordinamento giuridico come reazione alla violazione dell'ordine sociale possono dissuadere dal compimento di azioni e di attività trasgressive e criminose. In ogni caso queste sanzioni vengono applicate solo nel caso di concreta, provata o confessata violazione delle norme di diritto penale, mentre l'amore per Allàh e il Timore di Lui hanno una funzione preventiva riguardo a violazioni segrete, in quando da essi deriva la spontaneità della buona condotta morale e del comportamento conforme alla legge divina.

-o-

È per il fatto che l'uomo è debole e che c'è in ciascuno di noi un'anima che ordina il male [an-nàfsu-l-ammàratu bi-s-sū‹] la sharìʿah richiede allo Stato islamocratico di preordinare misure appropriate di prevenzione per garantire il rispetto della legge nel caso che si verifichino trasgressioni a essa. Nella maggior parte dei casi di violazione la Legge non stabilisce il tipo di punizione che deve essere irrugata al trasgressore, ma la lascia alla discrezionalità dell'autorità giudiziaria. Solo in alcuni casi di violazione l'Islàm prescrive punizioni specifiche: l'omicidio, il furto, il brigantaggio, l'adulterio, la fornicazione e il consumo di bevande alcoliche. Il tipo di punizione irrogata per ciascuno di questi comportamenti criminosi nel linguaggio giuridico della sharìʿah si

chiama **ḥàdd** [plurale ḥudūd], che significa "**limite** imposto da Allàh [ḥudūdu-llàh] alla "libertà d'azione dell'uomo nel Sublime Corano", mentre la punizione lasciata dalla sharìʿah alla discrezionalità dell'autorità giudiziaria si chiama **tàʿzīr** [correzione, castigo].

# AT-TARAWĪH

*Ogni quattro ràk'āt viene fatta una pausa di riposo che in arabo si dice tàrwìhah il plurale fratto della quale è tarawīh e da questo plurale prende il nome la devozione.*

È entrato a far parte della consuetudine della Ummah, dato che, come dice Allàh, nel mese di Ramadàn è stato fatto scendere il Corano, guida per gli uomini, chiarimento della guida e discriminatorio, che ogni notte, dopo la celebrazione del rito di adorazione della notte, ṣalātu-l'ishā, venga eseguita, in forma congregazionale, una devozione nàfl, chiamata "at-tarawīḥ" nel corso della quale viene recitato dall'Imām un trentesimo del Sublime Corano, per cui alla fine di Ramadàn tutto il Corano è stato recitato dall'Imām e ascoltato dai fedeli.

-o-

La recitazione è frazionata nelle otto rak'àt o nelle venti ràk'ah complessive, dopo la recitazione di sūratu-l-fātiḥah di ogni ràk'ah. Ogni quattro ràk'āt viene fatta una pausa di riposo che in arabo si dice tàrwìhah il plurale fratto della quale è tarawīḥ e da questo plurale prende il nome la devozione.

Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, eseguiva da solo questa devozione in Moschea e in questo era imitato da fedeli che, anche loro, la eseguivano singolarmente. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "Chiunque compia riti [supererogatori] d'adorazione nelle notti del mese di Ramaḍān con fede sincera e speranza nella ricompensa di Allàh riceve il perdono di tutti i suoi precedenti peccati [o come disse]". Ibn Shihāb raccontò: "L'Apostolo di Allāh morì e le persone continuarono a praticare in quella maniera, che fu osservata per tutto il Califfato di Abu Bakr, che Allàh si compiaccia di lui, e nei primi giorni del Califfato di 'Umar ibn al-Khaṭṭāb". 'àbdu-r-Rahman bin 'àbdi-l-Qārī disse: "Una notte di Ramaḍān uscii in compagnia di 'Umar ibn Al-Khaṭṭāb (e andammo) nel Màsǧid dove trovammo la gente che eseguiva riti d'adorazione in diversi gruppi: un uomo da solo, un altro dietro un piccolo gruppo. Allora 'Umar, che Allàh si compiaccia di lui disse: "Secondo me si potrebbe raccogliere meglio questi sotto la direzione di un Qārī (Recitatore)". Egli mise in atto la sua opinione raggruppandoli dietro a Ubay bin Ka'b [uno dei Compagni che conosceva a memoria tutto il Corano, Allàh si compiaccia di lui]. Un'altra notte andai di nuovo (nel Màsǧid) in sua compagnia e le persone stavano eseguendo il rito dietro il loro Recitatore" [Sāḥīh al-Bukḥāri: Volume 3, Libro 32, n°. 227]. Ciò avvenne durante il mese di Ramaḍān dell'anno 14 dell'Egira [l'era musulmana, iniziata nel 622 dell'era cristiana] 'Umar nominò tra la gente recitatori del Sublime Corano con l'incarico di guidare il tarawīḥ per uomini e donne.
E Allàh ne sa di più.

Ricetta

# Masto-Wa-Khyār

Un'eccellente insalata rinfrescante, molto adatta alla stagione estiva, in cui ci troviamo.

**Ingredienti:**
2 cipolle verdi tritate; una manciata di prezzemolo tritato; mezzo cucchiaio da tavola di menta macinata; mezzo cucchiaio da tavola di aneto; 2 grossi cetrioli tritati; una tazza di yogurth; mezza di tazza di acqua.

**Preparazione:**
mettere tutti gli ingredienti in una ciotola e mescolare bene; aggiungere sale secondo il proprio gusto. Servire ben freddo.

Buon appetito!

# LA RICOMPENSA DEL DIGIUNO DI 6 GIORNI

## NEL MESE DI SHAWWĀL

Il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse**: "Chi completa il digiuno di Ramaḍān, quindi aggiunge a esso un digiuno di sei giorni nel mese di Shawwāl, avrà il *thawāb* [**la ricompensa**] di aver digiunato tutto l'anno (**o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria**) [Ṣaḥīḥ Muslim]**.

La Sunnah del digiuno di sei giorni nel mese di Shawwāl è raccomandata, ma non obbligatoria.

L'imām an-Nisā‹i e l'Imām Ibn Māğah [due dei sei Luminari del Ḥadīth, autori di pregevoli Raccolte di Tradizioni profetiche] hanno registrato che il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse:

"***Allàh moltiplica i benefici per dieci: un mese equivale a dieci mesi e sei giorni, equivalgono a sessanta giorni. È un anno completo***."

In un'altra versione:

"***Il digiuno del mese di Ramadàn vale dieci mesi e il digiuno dei sei giorni di Shawwāl vale sessanta giorni, vale a dire un anno completo"*** (O come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria).

È la stessa cosa digiunare per sei giorni continuamente dal giorno dopo la Festa solenne della Rottura del Digiuno ['īdu-l-Fìṭri-l-mubārak] e digiunare i sei giorni in modo discontinuo entro e non oltre la fine del mese di Shawwāl. In ogni caso il meglio è attuare questa devozione il più presto possibile.

Riferisce l'Imām Muslim [il Luminare del Ḥadīth, che viene per importanza subito dopo l'Imām al-Bukhārī]:

Disse l'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria:

***"Chi, dopo aver digiunato nel mese di Ramadàn fa seguire a esso un digiuno di sei giorni è come uno che ha digiunato sempre".*** (o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria).

## 14° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DEL DOTT. ALESSANDRO NANGERONI

# COMMEMORAZIONE

Corre in questi giorni il 14° anniversario della tragica scomparse negli U.S.A. del dott. Alessandro Nangeroni, scrittore e giornalista, alla cui penna è dovuto un interessante libro dal titolo "Cosa dice il Corano" e poiché egli fu amico sincero del Centro Islamico di Milano e Lombardia il Messaggero dell'Islàm ne onora la memoria, pubblicando i suoi **"Credo che…"** pronunciati da lui nel discorso da lui tenuto nel corso degli eventi programmati dal Centro nell'occasione del 20° anniversario della sua fondazione; discorso che documentava il suo affetto sincero per i Musulmani e per l'Islàm; un affetto che, ci sollecita a ricordarlo con questa pagina alla sua memoria dedicata, come riconoscenza altrettanto sincera e come impegno a realizzare i suoi insegnamenti, dei quali alcuni sono ancora da attuare.

Disse:

**Credo che** lo sforzo maggiore, di cui la Comunità islamica debba farsi promotrice, sia quello di farci conoscere, sempre di più e nella sua vera essenza, il Messaggio dell'Islàm. Certo, oggi, si urta contro un atteggiamento spirituale poco ricettivo: ma la crisi spirituale, in cui versano molte persone, non va sottovalutata, in quanto può rappresentare un'apertura verso

un messaggio religioso, quello dell'Islàm, che fa giustizia di tante insipienze teologiche e che svuota del tutto i contenuti di predicazioni di maniera e che hanno perso ogni ispirazione nel parlare di Dio e della fede. C'è, inoltre, anche un aspetto propriamente culturale dell'Islàm, che ha informato di sé la ricerca scientifica, medica, filosofica, i cui contenuti, se fossero disponibili, sarebbero di grande utilità, anche oggi, per renderci consapevoli del processo storico che ha permesso all'Occidente di vantare i suoi successi e per redimerci dalle malefatte (per tutte il colonialismo), su cui è stata costruita quella supremazia economica, che oggi mostra i segni di una crisi irreversibile. L'Italia è immersa fino in fondo a questa crisi, eppure chi ci governa e la classe imprenditoriale nulla dicono contro le campagne di stampa di taglio chiaramente nazionalista, per non dire xenofobo, mentre invece, proprio loro, dovrebbero educare i cittadini a vivere, consapevoli della realtà, nel mercato internazionale del lavoro e, quindi, far accettare di buon grado quello stuolo di persone che sceglie l'Italia alla ricerca di un'occupazione, senza per questo privare i residenti del lavoro. Molti giudizi critici sull'Islàm testimoniano solo l'ignoranza di chi li esprime e, talvolta, la pervicacia a non voler capire;

Corsi di lingua araba del Centro Islamico di Milano

quasi mai si trova qualcuno che si lasci sfiorare dal dubbio che, con più modestia e maggior disponibilità, facendo parlare i rappresentanti e i protagonisti del mondo islamico, si potrebbero eliminare tutte le difficoltà al confronto, soprattutto dubbi e incertezze. In realtà le critiche all'Islàm sono soprattutto il segno delle nostre contraddizioni.

**Credo che** dovrebbe andare compiuto uno sforzo decisivo per mettere a punto in ogni dove, soprattutto nella provincia, oltre che a Milano, dei corsi di arabo per fare in modo che un maggior numero di persone possa avere lo strumento fondamentale che tanta parte ha avuto e ha nella diffusione dell'Islàm.

**Credo che**, come è avvenuto per le macellerie, vada coltivata la diffusione della cultura alimentare islamica, che rappresenta un recupero di igiene e di genuinità rispetto ai prodotti dell'industria alimentare, ricca solo di tanti additivi e conservanti, che alterano i prodotti e danneggiano la nostra salute.

**Credo che** vada compiuto un grande sforzo di divulgazione per una sempre più approfondita conoscenza del mondo islamico, creando condizioni di miglior favore per facilitare viaggi organizzati e caratterizzati da una più chiara impronta culturale in quei Paesi che storicamente rappresentano i centri di maggiore importanza nella testimonianza della fede.

**Credo che** i Musulmani italiani dovrebbero mettersi all'opera per individuare le vestigia della presenza islamica in Italia, creando le condizioni per saldare nel tempo l'oggi con il passato, per costruire un nesso di continuità storica tra due momenti non più lontani e distinti della storia d'Italia e poter rivendicare l'originalità di una presenza della fede islamica, che non deve conquistarsi un proprio spazio ai giorni nostri, essendo già stata di casa qui in tempi ben più difficili degli attuali.

UNA TEORIA INGLESE:

# Gesù non risorse era solo svenuto

Un ritaglio di giornale, purtroppo senza possibilità di riferimento cronologico emerso nello scandagliare il nostro archivio ci offre il modo di ribadire la dottrina sulla verità della fine temporanea della missione apostolico-profetica del Messia Gesù, figlio di Maria, sulla terra. Sulla base della Testimonianza di Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, noi musulmani sappiamo che il Messia [Cristo] figlio di Maria, su lui la pace, è stato assunto vivente nella dimensione del divino presso Allàh, che lo ha sottratto al complotto omicida ordito dalla classe dirigente israelitica del tempo, Sacerdoti Scribi e Farisei, insediata in Palestina, occupata dai Romani, mettendo nelle loro mani un perfetto simulacro vivente di lui, sicché essi ebbero l'illusione di avere ucciso il vero Cristo, mettendolo in croce. Sappiamo, per certo, sulla base della testimonianza del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, a conferma dell'affermazione di Allàh che il ritorno sulla terra del Messia [Cristo] sarà uno dei Segni dell'imminenza dell'ora della fine del mondo. Quanto sopra premesso e ritenuto leggiamo quanto segue: "Gesù non è morto sulla croce e la sua resurrezione non è altro che una rianimazione. Lo affermano due studiosi britannici sulla rivista del Royal College of Phisician of London, Trevor LLoyd Davies, di 82 anni, e sua moglie Margaret, teologo. I summenzionati ritengono che Cristo sulla croce era in stato di ipotensione e ha perduto conoscenza. "Ma una volta allungato a terra Cristo si è rianimato, perché la circolazione sanguigna si è ristabilita". Secondo gli studiosi i Vangeli dicono che Cristo è morto sei ore dopo la crocifissione, mentre le persone crocifisse di solito muoiono dopo un'agonia di tre o quattro giorni". Mah!

# SUBLIME CORANO

## PAROLA DI ALLAH سبحانه وتعالى

Tu,
certamente,
possiedi
una sublime
personalità

بسم الله الرحمن الرحيم

Capitolo secondo del Sublime Corano

# La sura della Vacca

(sūratu al-bàqarah)

Allàh non ha problemi a trarre un paragone da una zanzara, o da un insetto più grosso!
Quanto a coloro che credono, essi sanno che esso (Il Sublime Corano) è la verità che proviene dal loro Signore.
Quanto a coloro che rifiutano di credere, essi dicono: "Cosa ha voluto (dire) Allàh con questo paragone?". Con esso molto fuorvia e molto con esso Egli guida! Però soltanto i perversi risulteranno fuorviati. (26)
Coloro i quali contravvengono agli impegni presi con Allàh, dividono ciò che Allàh ha ordinato debba restare unito e diffondono la corruzione sulla terra. Quelli sono i perdenti! (27)

# HADÎTH QUDSÎ

*Abbiamo appreso da Abū Huràyrah, che Allàh si compiaccia di lui, che il Profeta, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse:*

Allàh l'Altissimo dice:

Il figlio di Adamo, a torto, Mi accusa di mentire e a torto mi offende.

Egli Mi accusa, infatti, di mentire, quando asserisce: "Egli non mi farà tornare così come mi ha creato!".

Invece, Io [è Allàh che parla, rifulga lo splendore della Sua Luce] attesto che per Me il creare una seconda volta non presenta alcuna difficoltà come non l'ha presentata il creare la prima volta.

-o-

Egli [il figlio di Adamo], poi, mi offende quando, essendo Io l'Unico titolare della Qualità divina, nella quale, quindi, non ho compartecipe né a titolo di condominio originario né a titolo filiazione, afferma: "Allàh ha preso un figlio".

# AMORE FRATERNO E PERDONO NELL'ISLAM

Allah, rifulga lo splendor della Sua Luce, nel Sublime Corano descrive i credenti nella sua Unità, Unicità e Uni-prsonalità e nella dignità apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, come coloro che costantemente si sforzano per avere dei cuori puri, liberi dalla malizia, indenni dall'odio, dalla vendetta e dalla cattiveria. Egli, il sommamente Misericordioso il Clementissimo, nel descrivere i fedeli ne rammenta l'invocazione che li caratterizza. Essi dicono: "Signore, perdona noi e i nostri fratelli, quelli che ci hanno preceduto nella fede, e non porre nei nostri cuori alcun rancore verso i credenti. Signor nostro, Tu sei amorevole e misericordioso" [Corano, 59:10].E ancora, Egli, Potente ed Eccelso Egli è, esorta alle generosità e al perdono, quando dice: "Coloro di voi che godono di favore e agiatezza, non giurino di non darne ai parenti, ai poveri e a coloro che emigrano sul sentiero di Allah. PERDONINO E PASSINO OLTRE!" [Corano, 24:22]. Il Profeta Muhammad, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, che era il perdono in persona. esortava i suoi seguaci a perdonare e a stabilire tra loro rapporti fondati sull'amore fraterno, la solidarietà e la mutua cooperazione. Egli, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse:"L'uomo forte non è quello che nel momento della collera usa la forza, ma quello che rimane padrone di sé stesso [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]" come risulta da un ḥadīth ṣaḥīḥ riportato da al-Bukhārī. Infine, bisogna tener presente che Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, sui Suoi novantanove Bellissimi Epiteti, di cui al celeberrimo detto del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria [Allàh ha 99 Nomi, cento meno uno, e chi, quando li conosce, li mette in pratica, andrà in Paradiso o come disse)], ne ha ben tre relativi al perdono: Ghāfir, Ghaffār e Ghafūr [il Perdonatore, l'Amante delle richieste di perdono e Colui che ama molto perdonare] e i Nomi dell'Altissimo indicano al Timorato di Allàh la qualità divina, a cui essi devono fare riferimento nel loro comportamento. E Allah ne sa di più.

COMITES (AṢ-ṢAḤĀBAH)
CHE ALLÀH SI COMPIACCIA DI TUTTI LORO

# IBN ABBÀS

## LA SETE DI SAPERE

Ibn ʻAbbās raccontò:
Dopo il passaggio a miglior vita dell'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, io dissi a uno degli Anṣār, che era mio amico: "L'Apostolo di Allàh [ṣAʻws.] non è più tra noi, ma un gran numero di suoi Compagni della prima ora sono ancora tra noi, per cui dobbiamo rivolgerci a loro per avere conoscenza delle pratiche dell'Islàm". Quello mi rispose: "Chi verrà con te per andare a chiedere a questi eminenti Compagni delle informazioni, per imparare le regole di vita dell'Islàm?".

Non mi persi d'animo e diedi inizio alla mia ricerca, avvicinandomi a ogni persona, di cui pensavo potesse aver avuto occasione di aver udito qualcosa dall'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria e, principalmente, mi adoperai per chiedere informazioni di un certo peso agli Anṣār. Se quando andavo a visitare qualcuno dei Saḥābah lo trovavo che dormiva, stendevo il mio scialle all'ingresso di casa sua e mi sedevo in attesa che si svegliasse.

-o-

Talvolta la mia faccia e il mio corpo erano coperti di polvere, ma io con-

tinuavo a stare seduto fino al loro risveglio, in modo da poterli contattare subito dopo. Qualcuno di loro disse: "o Abdullàh, tu sei cugino dell'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ci dovevi mandare a chiamare! Perché ti sei preso il disturbo di venire tu da noi?". Io risposi loro: "Sono io che devo venire da voi! Io sono lo studente e voi siete i miei maestri". Qualcuno di quelli dai quali mi ero recato, trovandolo che dormiva, per cui ne aspettai il risveglio, disse: "Quanto tempo sei stato ad aspettare?" . Risposi. "Abbastanza a lungo!". Ed essi: "Che peccato! Avresti dovuto svegliarci!". Risposi: "Non mi sarei mai permesso di disturbarvi per soddisfare il mio desiderio di sapere!".

-o-

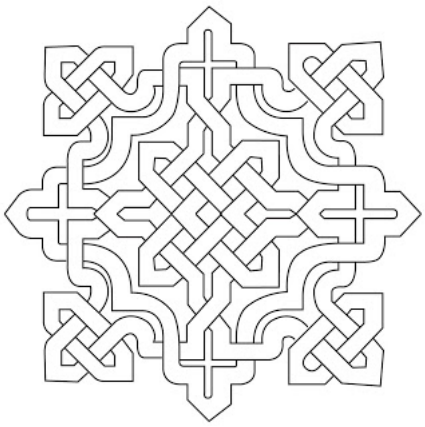
In questo modo ho realizzato la mia ricerca, finché venne il tempo in cui la gente incominciò a venire in massa da me per imparare. Il mio amico allora si rese conto che avevo ragione e disse: "Questo ragazzo ha fornito la prova di essere più razionale di tutti noi!".

-o-

Fu per questo appassionato amore per la conoscenza, che ad Abdullàh bin 'Abbās, che Allàh sia soddisfatto di lui, fu dato l'appellativo di "Ḥibru-l-Ummah" [l'uomo piè esperto della Ummah] e di "Baḥru-l-'ulūm" [oceano di scienza] nel suo tempo. Morì nella città di Tà‹if e Muhàmmad, il figlio di Ali disse: "Oggi abbiamo perso un leader che era un uomo di Allàh". Da Abdullàh figlio di Omar, abbiamo saputo che Abdullàh figlio di Abbàs era noto per la sua conoscenza delle occasioni nelle quali le diverse ayàt del Sublime Corano erano state rivelate. Secondo Omar, che Allàh si compiaccia di lui, Abdullàh bin Abbàs è da essere annoverato tra gli eminenti 'ulamā‹ dell'Islàm, per l'infaticabile lavoro da lui svolto per appropriarsi del sapere.

*Ritratto immaginario di Ibn 'Abbàs*

Se egli, appartenendo alla famiglia del Profeta, si fosse considerato superiore alla gente, e non fosse andato dalla gente per sapere, non avrebbe raggiunto la posizione di eminenza che raggiunse. L'Apostolo di *Allàh*, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse. "Sii molto umile e rispettoso nei confronti delle persone dalle quali ricevi il sapere". Questa storia ci mostra come Abdullàh bin 'Abbàs (che Allàh si compiaccia di lui) fosse umile e rispettoso nei confronti di coloro da cui imparava l'Islàm; mostra, inoltre. Il suo amore per il sapere, per cui non si risparmiava disagi per andare a "intervistare" persone, che avevano qualche conoscenza di detti, fatti e precetti del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.
Nulla può essere acquisito senza qualche disagio. Un proverbio arabo recita: "Chi vuole eccellere sugli altri ha da far bruciare l'olio della lampada a mezzanotte". E Allàh ne sa di più.



# PERLA DI SAPIENZA

Gli uomini si dividono in quattro categorie.

-o-

La prima è quella a cui appartiene l'uomo, al quale Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ha dato il sapere e la ricchezza: costui impiega quello che ha ricevuto, quanto a ricchezza, in obbedienza ai comandamenti di Allàh.

-o-

Alla seconda categoria appartiene l'uomo, il quale, osservando il comportamento del precedente [che mette la sua ricchezza al servizio della causa di Allàh], dice: "Se Allàh m'avesse dato quello che ha dato a lui, quanto a ricchezza, anche io farei esattamente come lui.

-o-

Allàh darà la stessa ricompensa al primo e al secondo.

-o-

Alla terza categoria appartiene l'uomo al quale Allàh ha dato la ricchezza, ma non il sapere e sperpera quello che, quanto a ricchezza, ha ricevuto da Allàh.

-o-

Alla quarta categoria appartiene l'uomo, al quale Allàh non ha dato né il sapere né la ricchezza e che, vedendo il precedente sperperare, dice: "Se Allàh m'avesse dato quello che ha dato a lui, farei esattamente come lui!"

-o-

Davanti ad Allàh questi ultimi due hanno commesso lo stesso peccato e riceveranno la stessa punizione.

# VITA DEL CENTRO ISLAMICO

## 21 GIUGNO

Il Console Generale degli Stati Uniti d'America a Milano effettua una visita di cortesia al Centro Islamico, accompagnato da diversi suoi collaboratori del corpo diplomatico, accolto dal Presidente del Centro Islamico e dai membri della Direzione del Centro. Nei colloqui cordiali si è parlato della Comunità Islamica in Italia e della presenza islamica negli USA.

## 22 GIUGNO

Il professor dott. Isàm el Bashìr, ex ministro degli affari religiosi nel Sudan ha tenuto una interessante conferenza al Centro Islamico sul tema dell'armonia dell'uomo con il creato come finalità di realizzazione di un progetto divino, che si realizza nell'obbedienza dell'uomo al codice di vita dell'Islàm.

## 23 GIUGNO

Si è svolta al Centro Islamico una raccolta di aiuti per i profughi siriani a cui i fedeli del Centro hanno partecipato generosamente.

## 2 LUGLIO

Il Presidente del Centro Islamico, su invito dei Fratelli Turchi, che ne hanno sollecitato la presenza per l'importanza della sua personalità islamica a Milano, partecipa come ospite d'onore all'inaugurazione del nuovo corso della famosissima azienda produttrice di calzature, denominata Lumberjack, da loro acquistata di recente.

## 6 LUGLIO

Il presidente del Centro Islamico, su invito della Comunità egiziana, ha tenuto un discorso sulla democrazia.

## 9 LUGLIO

### RAMADAN 1434

La trepidante attesa dell'inizio del mese è stata rotta dell'annuncio dall'Arabia Saudita che il mese di Ramadàn era iniziato al tramonto del sole del giorno 9 luglio e con gioia i fedeli del Centro Islamico si sono assiepati nella moschea del Misericordioso [il primo luogo di culto islamico con cupola e minareto, eretto in Italia nel maggio del 1988, corrispondente al 1408 dell'Egira] per partecipare al primo **tarawīh** del mese dopo la celebrazione del rito di adorazione del calare delle tenebre [**ṣalātu-l-ʿishāʿ**]. Già al rito d'adorazione del **giumuʿah** [venerdì 5 luglio] e nella adunanza di dottrina e di adorazione della domenica pomeriggio [7 luglio] ultimi giorni del mese di Shaʿbàn era stata distribuita la **imsakìyah**, la tabellina degli orari dei riti d'adorazione [**tawqītu-ṣ-ṣalāh**] nella quale sono evidenziati il

momento dell' **imsāk**, inizio dell'astinenza, e quello dell'**ifṭār** il momento della rottura del digiuno, che coincide con l'**àdhān**, la convocazione dei fedeli alla celebrazione del rito di adorazione del tramonto [**ṣalātu-l-màghrib**]. Dallo spuntar dell'alba, alle 03,15 del giorno 10 alle ore 21,12 i Musulmani di Milano e tutti i Musulmani dei luoghi dove l'annuncio del Mese era stato diffuso hanno fatto il loro primo giorno di digiuno. Adunati sul sagrato della Moschea del Misericordioso [màsğidu-r-Rahmān] del Centro Islamico di Milano e Lombardia, i digiunanti del primo giorno attendono l'annuncio dato dal **mu‹àdhdhin** [il muezzin] attraverso l'altoparlante, E non appena il **Takbīr** [il **magnificat** islamico con le parole **Allàhu àkbar** ] si diffonde nell'aria dell'incipiente crepuscolo e trilli di passeracei e tubar di tortore si uniscono a esso nella magnificazione di Allàh nei loro linguaggi, mentre l'esile falce di luna si mostra a occidente, i fedeli rompono con emozione e gratitudine il primo loro digiuno con un bicchiere di latte e tre datteri, distribuiti da un vivandiere sul sagrato. Momento di gioia per l'adempiuto dovere. Disse il Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: "***Due sono i momenti di gioia per il digiunante; quello della rottura del digiuno e quello in cui avrà l'incontro con il suo Signore*** [o come disse che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]". Poi, dopo il rito di adorazione del tramonto l'agape fraterna nel Centro con un pasto frugale in attesa del rito d'adorazione della notte, dopo il quale viene eseguito il tarawīḥ nel quale recita salmodiando il Sublime Corano il giovanissimo imām, di nome Yaāsīn, che conosce tutto il Sublime Corano a Memoria, con una recitazione che fa tremare i cuori per la perfezione della pronuncia, che dà risalto plastico ai significati del testo sacro.

## 25 LUGLIO

**17 Ramadan, battaglia di Badr**
Negli intervalli del tarawīh viene fatta la commemorazione dell'evento fondamentale nella storia dell'umanità; la battaglia di Badr, che, combattuta nell'anno due dell'egira tra mille idolatri politeisti aggressori e 313 musulmani, vide la vittoria arridere agli aggrediti, in soccorso dei quali Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, inviò uno squadrone di angeli.

## 26 LUGLIO

La Khutba [il sermone] del rito d'adorazione congregazionale del Venerdì ha per oggetto la battaglia di Badr.

## 28 LUGLIO

Nel quadro della programmazione del mese di Ramadàn viene fatta la COMMEMORAZIONE vera e propria dell'evento, con la ricostruzione dell'evento storico e con gli insegnamenti che Allàh, l'Altissimo ha voluto dare per insegnare ai Musulmani il comportamento esemplare che li contraddistingue fra gli uomini..

## NOTTE 4 e 5 AGOSTO

**La Notte del Destino**
[laylatu-l-qàdr] i fedeli del Centro Islamico hanno fatto la veglia di adorazione con un tarawīh di 20 ràkʿah. Un ringraziamento sentito ad Allàh, per aver fatto scendere il Sublime Corano, di cui Egli, rifulga lo splendore della Sua Luce, che vale più di mille mesi e di avere esaltato con la dignità di Suo Apostolo e Profeta, con la Missione di portare a tutti gli uomini il Suo Messaggio di liberazione, Muhàmmad figlio di Abdullàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nella grotta del monte Hirā‹. Poco prima dell'alba è stato offerto il futūr, cioè l'asciolvere, che il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria ha consigliato di fare, prima d iniziare l'astinenza, allo spuntar dell'alba, quando il muezzin intona la chiamata al rito d'adorazione del fàğr. Dopo il rito d'adorazione dell'alba i fedeli hanno fatto ritorno alle loro case, con l'inizio di un rimpianto per l'imminente fine di Ramadàn, nel quale si sono sforzati di ottenere il massimo delle ricompense che Allàh elargisce per i fedeli che osservano scrupolosamente il digiuno per amore di lui e per guadagnare il Paradiso e la giOia dell'incontro con Lui, il Sommamente Misericordioso il Clementissimo.

## 7 AGOSTO

*FINE di RAMADÀN*

## 8 AGOSTO

**Primo shawwāl**
I Fedeli del Centro Islamico celebrano la Festa della Rottura del Digiuno a Segrate, in via Cassanese 5, presso la Moschea del Misericordioso, il primo edificio di culto islamico con Cupola e Minareto, costruito a Milano nel secolo scorso, esprimendo la loro esultanza con la Magnificazione di Allàh, l'Altissimo e partecipando al rito congregazionale della Festa Solenne della Rottura del Digiuno, celebrata dal giovane professore del dipartimento Sharìʿah dell'Università di Giordania Muhàmmad Khalid Mansour, del quale hanno seguito con attenzione e anche emozione l'appassionata khutba, conclusiva del rito. Infine numerose famiglie degli affiliati al Centro continuano il momento di socializzazione della Festa, andando a far pranzo in un immenso ristorante cittadino.

## 11 AGOSTO

Riprende l'attività del Centro con un'adunanza delle famiglie per una occasione di ulteriore socializzazione. E' iniziata l'adunanza con la recitazione del sublimeCorano da parte del giovane shàykh , hāfiẓ [che conosce tutto il Corano a memoria] di nome Yā sīn è seguito un breve discorso di al-shàykh 'àbdu-r-Rahmàn nel quale ha sottolineato, come sempre, in queste occasioni di socializzazione famigliare la fondamentale importanza dell'educazione all'Islàm dei figli in tenera età, l'età in cui imparano a parlare. Poi li presidente del Centro, il dott. Ali Abu Shwaima ha fatto un importante discorso traendo insegnamenti dagli eventi che precedettero e seguirono la battaglia al monte Uhud nel quale ha posto l'accento sull'importanza di attenersi ai precetti del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Dopo il discorso i numerosi bambini, per i quali è stato allestito uno scivolo gonfiabile si sono scatenati, divertendosi un mondodove si sono divertiti un mondo, ma poi hanno dai più piccoli ai più grandicelli si sono "esibiti" nella recitazione delle sure del Corano, che avevano imparato, con grande emozione dei genitori, che con i telefonini riprendevano l'esibizione del loro figlio e della loro figlia. Infine la distribuzione dei regali ai bambini e con un happy hour a base di dolciumi e di bevande analcoliche.
Del tutto è stata fatta documentazione audiovisiva che sarà postata sul sito del Centro Islamico.

# LETTERE DI POSTA ELETTRONICA

*Scrive Muhàmmad 'àbdu-llāh:*

Il Ramadan e appena finito e già sento la sua mancanza.
In shā‹a-llāh Allah digiunerò nei giorni di Shawwāl. Sei giorni di digiuno nel mese di Shawwal. È lodevole eseguire sei giorni di digiuno nel mese di Shawwal. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "Chi completa i digiuni di Ramaḍān, quindi aggiunge a essi il digiuno di sei giorni nel mese di Shawwāl, avrà il ṭawāb di aver digiunato l'intero anno" (Ṣaḥīḥ Muslim). Questo ḥadīth ha descritto il grande ṭawāb [ricompensa] dei sei giorni di digiuno di questo mese. Pertanto, i musulmani dovrebbero cogliere l'opportunità di acquisire una tale enorme ricompensa da parte di Allah. È preferibile iniziare questi digiuni dal 2 di Shawwāl e continuare a digiunare fino al 7 di esso. Tuttavia, se, [i giorni di digiuno] sono effettuati in altri giorni, si spera che il requisito del ḥadīth di cui sopra possa essere comunque soddisfatto.

# IL PELLEGRINAGGIO ALLA CASA DI ALLAH

Con letizia, all'avvistamento della decima luna nuova dell'anno egiriano, ha avuto termine il mese di Ramadàn 1434 e il giorno primo del mese di Shawwal, corrispondente al giorno 8 del mese di Agosto 2013, la Comunità Musulmana di Milano e Lombardia ha celebrato solennemente la Festa della Rottura del Digiuno al Centro Islamico, con grande partecipazione dei fedeli, che hanno seguito, dopo le due rak'ah del rito d'adorazione festivo, l'appassionata khùtba del professor Muhàmmad Khàled Mansour. Come è ormai consuetudine consolidata nella storia del Centro Islamico i fedelissimi del Centro con le loro famiglie hanno pranzato insieme, per rinnovare e consolidare i loro rapporti di fratellanza nella comune fede in Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, e nel comune sentimento di amore per il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

Con il primo di shawwāl ha inizio il periodo dell'anno, nel quale ha da essere eseguito, da parte di coloro che ne abbiamo le capacità fisiche e le possibilità economiche, il Pellegrinaggio maggiore, ***al-ḥàgg***, il quale può essere eseguito solamente negli ultimi tre mesi dell'anno lunare, cioè nei mesi di ***shawwàl***, ***dhu-l-qà'dā*** e, infine, nei primi otto giorni di ***dhu l-hìggiah.***

Dice Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, che i mesi del pellegrinaggio sono determinati:

ألحَجُّ أَشْهُرٌ مَعْلُمَات فَمَنء فَرَضَ فِيهِنَّ الحَجُّ فَلاَ رَفَثَ وَ لاَ جِدَالَ فِي الحَجِّ

**al-ḥàggiu àšhurun ma'lumātun - fa-man fàraḍa fi-hìnna l-ḥàgg fa-lā ràfatha wa la gidāla fī l-ḥàgg (Corano II/197)**

Il pellegrinaggio maggiore si differenzia dal pellegrinaggio minore, **al-'ùmrah,** per il tempo dell'esecuzione in quanto quest'ultimo può essere eseguito in ogni mese dell'anno.

## Elementi essenziali
**(Arkānu l-ḥàgg أَرْكَانَ الحَجّ)**

Gli elementi essenziali del grande pellegrinaggio sono:
1 - lo stato di consacrazione
**(al-iḥrām** أَلإِحْرَام);
2 - la sosta in ‹àrafah
**(al°-wuqūfu bi-'àrafah:** أَلوُقُفُ بِعَرَفَة )
3 - la circumambulazione
**(tawāfu l°-ifāḍah: -** طَوَافُ الإِفَاضَة )
4 - la corsa tra Sàfa e Mārwa
**As-sà'y bàyna ss-ṣàfā wa l°-màrwah:**
( أَلسَّعْيُ بَيْنَ الصَّفَا وَ المَرْوَة)

## Modalità di esecuzione

Le modalità di esecuzione del grande pellegrinaggio ***(al-ḥàgg*** ) sono tre. I nomi di ciascuno di questi tre tipi di pellegrinaggio sono:
1) ***At-Tamàtt'u*** - التَمَتُّع
2) ***Al-Qirān*** - القِرَن
3) ***Al-Ifrād*** - الإِفْرَاد

### 1) At-Tamàttu'

Questo primo tipo di pellegrinaggio si svolge in due tempi.
**Primo tempo:**
il/la pellegrino/a, durante il periodo del pellegrinaggio, cioè a partire dal primo di Shawwāl, entra in stato di ***iḥrām per eseguire la 'ùmrah, cioè il piccolo pellegrinaggio*** la esegue e, dopo averla eseguita, esce dallo stato di ***iḥrām***.
**Secondo tempo:**
il/la pellegrino/a, quando giunge il giorno ***8*** di ***dhu-l-ḥìggiah:*** si mette ancora in stato di ***iḥrām per il pellegrinaggio***.
Il/la pellegrino/a che esegue ***al-tamàtt'u*** ha l'obbligo di sacrificare o una pecora o un settimo di cammello (con altre sei persone) o di un bovino nel giorno del sacrificio (***10 di dhu-l-ḥìggiah*** ).

Se il sacrificio non viene eseguito è obbligatorio fare un digiuno di dieci giorni: tre giorni, durante il pellegrinaggio, e sette dopo il rientro a casa. È preferibile che il digiuno di tre giorni venga eseguito prima del giorno di ***'àrafah:*** (***il giorno 9 di dhu-l-ḥìggiah)***

## 2) Al-Qirān

Il/la fedele che sceglie questo tipo di pellegrinaggio si mette in stato di ***iḥrām*** durante il periodo del pellegrinaggio con l'intenzione di eseguire unitamente ***al-'ùmrah e al-ḥàgg.*** Esegue ***al-'ùmrah e***, dopo averla eseguita, ***rimane in stato iḥrām*** fino al giorno del Sacrificio (***il 10 di dhu-l-ḥìggiah***). Altro modo di far ***al-qirān*** è quello di fare l'intenzione di eseguire ***al-'ùmrah:*** e prima di eseguire la circumambulazione della Nobile Kà'°bah, esprimere l'intenzione di mettersi in stato di ***iḥrām*** per ***al-ḥàgg***. Il/la pellegrino/a deve avere con sé una bestia per il sacrificio; in caso che non abbia portato con sé una bestia per il sacrificio, la regola detta sopra per ***at-tamàtt'u*** (il digiuno di dieci giorni) si applica a chi che sta eseguendo ***al-qirān.*** È preferibile che il digiuno di tre giorni venga eseguito prima del giorno di ***'àrafah***
(cioè prima del ***9 di dhu-l-ḥìggiah*** ).

## 3) Al-Ifrād

È il pellegrinaggio, in cui, nello stato di ***iḥrām***, il pellegrino, se risiede alla Mecca, entra nel ***miqāt*** per entrare nello stato di ***iḥrām*** che si trova alla Mecca, o da un luogo diverso da quello prescritto per entrare nel territorio sacro, purché abbia portato con sé un animale per il sacrificio. Se non ha portato un animale per il sacrificio il pellegrino, dopo aver eseguito ***'al°-ùmrah:***, esce dallo stato di ***iḥrām***. Questa procedura è stata prescritta dal Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, per coloro che, essendosi messi in stato di ***iḥrām*** per ***al-ḥàgg*** non hanno portato un animale per il sacrificio. Costoro rientrano in stato di ***iḥrām*** il giorno 8 di ***dhu-l-ḥìggiah.***

-o-

Per chi fosse intenzionato a eseguire il Pellegrinaggio, adempiendo al precetto coranico di eseguire il Pellegrinaggio, che, come è noto, è il quinto pilastro dell'Islàm, è consigliato di iniziare subito le pratiche burocratiche per ottenere il visto d'ingresso per Pellegrinaggio da parte del Consolato del Regno dell'Arabia Saudiana, a Roma, e l'acquisto dell'aureo libretto di istruzioni per una esecuzione consapevole e informata del Pellegrinaggio a partire dall'uscita di casa in Italia fino al suo rientro con diritto di fregiarsi del titolo nobiliare islamico di ḥāgg [Quaderno Islamico n 23 - Edizioni del Calamo].

# IL POTERE

## MESSAGGIO A TAMERLANO

Dal messaggio che **'àbdu r-Rahmàn Ibn Khaldūn**, gran qādī del Cairo mamelucco, scrisse a **Tamerlano**, che aveva posto l'assedio a Damasco nell'anno 1399:

*Ibn Khaldùn, manoscritto autografo.*

"Il potere si ha solamente in virtù di uno spirito di comunità, sostenuto dal popolo e, quanto più questo spirito è esteso, tanto più il potere è grande. Tu [***o Tamerlano sultano dei Tartari***], conosci quale fu l'estensione del potere degli Arabi, quando erano uniti dalla fede intorno al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Quanto ai Tartari basta, per testimoniare la loro potenza, citare la guerra contro lo Shah di Persia; nessuno, né Cosroe (1), né Cesare (2), né Alessandro (3), né Nabucodonosor (4) hanno mai avuto a disposizione uno spirito di comunità pari a quello loro".

**Cosroe**

**Giulio Cesare**

**Alessandro**

**Nabucodonosor**

1) **Cosroe** 1° il Grande [531-579 d. C.] imperatore di Persia che sconfisse Giustiniano, imperatore di Bisanzio e lo costrinse al pagamento di un tributo.
2) **Cesare** Caio Giulio [100-44 a. C] grande condottiero, grande oratore, grande scrittore romano, divenuto padrone di Roma, il Senato gli diede il titolo di Imperator. Il nome di Cesare venne usato da Diocleziano in poi come nome comune per designare una particolare autorità politica nell'amministrazione dell'Impero Romano diviso in 4 unità amministrative [tetrarchia] e da cesare deriva il titolo del sovrano del fu impero Germanico [Kaiser] e del sovrano dell'impero russo [Czàr].
3) **Alessandro** Magno (356-323 a. C.) grandissimo condottiero macedone, che vagheggiò l'impero del mondo, costruì con le sue vittorie un impero effimero dall'Egitto, dove fondò Alessandria, all'India. Morì a 33 anni il 13 giugno, mentre progettava la conquista dell'Occidente. Promossosi figlio del dio Ammone, dio egizio, il cui idolo lo rappresentava in forma di ariete, batté una moneta, in cui la sua effige portava un corno di ariete. Sulla base di questa effige alcuni esegeti del Corano identificano in lui il Personaggio misterioso, di cui Allàh parla nella sura della Caverna, chiamandolo ***dhū-l-qarnàyn*** [il bi-corne] il dotato di due corna. Ma i Musulmani rifiutano questa identificazione.
4)**Nabucodonosor** [605-562 a. C] sovrano di Babilonia, di cui estese il dominio all'Assiria alla Palestina all'Egitto. Nel 582 distrusse Gerusalemme, incendiandone il Tempio [incendio nel quale andò distrutta la Toràh], deportò a Babilonia i Figli d'Israele, una parte dei quali liberati, da Ciro il Grande, che aveva abbattuto l'impero babilonese, tornarono in Palestina [non più di 30.000] sotto la guida di Ezra [Uzayr] e Neemia, che dopo 80 anni ricostruirono la Toràh sulla base dei ricordi degli anziani.

## VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento.
Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:

shwaima@gmail.com

rosario.pasquini@fastwebnet.it

indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita.
Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:

www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280

PER INFORMAZIONI
A MEZZO E–MAIL :
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

---

*E la Lode appartiene ad Allàh* الحمد لله رب العالمين *il Signore di tutti gli universi*